

Cronologia donboschiana

2023

Luglio: prima riunione del Comitato Besta. Alcuni* abitanti del quartiere e insegnanti delle scuole Besta si ritrovano per organizzare una raccolta firme contro il progetto di abbattimento delle scuole. Il progetto prevede anche l'abbattimento del parco Don Bosco e la costruzione delle nuove scuole dove ora si trova il parco.

Ottobre-novembre: la protesta del Comitato Besta si allarga, coinvolge molte persone che abitano il quartiere San Donato o lo attraversano.

16 dicembre: prima manifestazione del Comitato Besta che vede la partecipazione di centinaia di persone in corteo per le vie della città.

2024

3 gennaio: primo appello ad accorrere al parco da parte del Comitato Besta: sono arrivati gli operai a transennare l'area del giardino della scuola. Si forma il primo micro-presidio con un gazebo vicino all'ingresso dell'istituto. Una prima assemblea spontanea quella mattina chiama a raccolta tutte le forze disposte a sorvegliare il parco giorno e notte.

13 gennaio: le persone mobilitate si mettono in contatto con la lotta torinese del Comitato per la salvaguardia degli alberi di corso Belgio: da mesi il comitato torinese ha bloccato il cantiere che dovrebbe abbattere 200 platani attraverso un ricorso d'urgenza, basato sul diritto alla salute, al Tribunale Civile. Nei giorni successivi il Comitato Besta contatterà l'avvocata del comitato torinese per sapere come procedere per questo tipo di procedimento.

29 gennaio: chiamata del Comitato Besta attorno alle 8 del mattino per accorrere al parco a fermare gli operai che stanno transennando l'area interessata dal cantiere. Diverse persone del Comitato Besta s'incatenano agli alberi o usano altre modalità di resistenza passiva, mentre "una folta di vento" abbatte inaspettatamente le transenne già installate. Quel giorno sono presenti alcuni vigili urbani, che diranno di aver subito delle lesioni durante la protesta. Gli operai si fermano; il parco è ancora salvo.

Il presidio inizia ad allargarsi: con le transenne del cantiere si costruiscono un capanno, per provviste e raccolta materiali, e barricate per impedire il futuro accesso di mezzi operai o delle forze dell'ordine all'interno del parco; e le prime casette sugli alberi iniziano a spuntare. Colazioni resistenti ogni giorno dalle 6 del mattino per essere pronti a fermare la ripresa dei lavori.*

Primi giorni di febbraio: il Comitato Besta deposita il ricorso d'urgenza al Tribunale Civile. Ufficialmente, il cantiere è bloccato anche da quest'azione legale.

6 febbraio: assemblea del comitato per discutere di come porsi all'invito a incontrarsi degli assessori Ara e Borsari. Se a inizio assemblea alcune persone del comitato manifestano la disposizione a un compromesso con il Comune (si citano possibili alternative che "soddisfino" entrambe le parti, tipo lo spostamento dell'area di progetto a un'altra area del parco per diminuire il numero degli alberi da tagliare, o la ricostruzione della scuola in loco), dopo qualche riflessione il comitato è unitamente fermo sul NO: l'unico edificio green è quello che esiste già.

7 febbraio: gli assessori comunicano al Comitato Besta che l'incontro è annullato, perché – dicono – sono venuti a conoscenza del ricorso d'urgenza presentato dal comitato, azione che renderebbe chiara l'indisponibilità del comitato stesso al "dialogo". Nel frattempo, la giudice del Tribunale Civile fissa la prima udienza al 14 marzo, chiedendo che in tale sede le sia fornita una documentazione chiara e poco voluminosa a sostegno delle motivazioni del ricorso.

12 febbraio: parte l'iniziativa "Un libro al giorno" da parte del Comitato Besta: ogni giorno una persona del comitato lascerà un libro in Comune da consegnare al sindaco. L'iniziativa proseguirà per quasi due mesi.

Nel frattempo il parco continua ad animarsi e a essere presidiato. Le colazioni resistenti proseguono sempre alle 6 del mattino, e durante il giorno il parco si trasforma in un'aula studio all'aperto. Costruzioni di ogni tipo per difendere e abbellire il parco vengono installate ai suoi ingressi e all'interno (denti di drago, fioriere, raccolta differenziata, una bacheca per affiggere volantini e proposte, un'altalena gigante, tavoli e sedie). Varie sono le attività proposte quasi ogni giorno per vivere il parco e invitare le persone a conoscere la protesta e chi la sostiene attraverso iniziative basate sulla condivisione di saperi: laboratori di arrampicata e tessuti aerei, presentazioni di libri e dibattiti, danze popolari, atelier di disegno libero. Non mancano i pranzi conviviali autogestiti, i mercati contadini e proiezioni di film all'aperto.

9 marzo: seconda manifestazione del Comitato Besta che sfila in un migliaio di persone per le vie della città.

21 marzo: alle 7 del mattino arriva una squadra di operai per il cantiere di costruzione della linea del tram (un lato del parco affaccia sulla futura linea) accompagnata dalla celere per proteggerla da eventuali contestazioni. La presenza della polizia in assetto antisommossa e le rassicurazioni degli operai – dicono di aver solo il compito di transennare l'area, non di tagliare alberi – scoraggiano qualsiasi intervento di difesa, e le persone che difendono il parco si limitano a osservare. Ma transennata l'area di cantiere, comincia il taglio degli alberi (a fine mattinata se ne conteranno una decina). Parte una piccola azione di disturbo sulle reti del cantiere del tram, mentre un gruppo di persone si sposta in zona fiera per entrare al Cosmoprof a denunciare con striscione e megafono quanto accade a pochi metri di distanza.

La protesta si allarga, attirando al parco sempre più persone; alcune delle quali saranno segnalate come molestatori. Questi episodi portano le persone che presidiano il parco a cercare di attivare una risposta che tenga in considerazione sia la difesa delle persone e dello spazio presidiato (attraverso l'allontanamento dei molestatori), sia pratiche alternative di responsabilizzazione collettiva. Nasce un gruppo anti-molestie che si riunisce in assemblea circa una volta a settimana per discutere di quanto sta accadendo, fare auto-formazione e misurarsi con le pratiche di giustizia "trasformativa".

29 marzo: seconda udienza per il ricorso d'urgenza. La giudice si esprime "a favore" del Comune basandosi su questioni di forma, non di contenuto: il Comitato avrebbe dovuto presentare il ricorso al Tribunale Amministrativo, non Civile. Il percorso dell'azione legale s'interrompe prima del previsto, dato che a Torino il giudice aveva nominato un perito esterno e le indagini hanno portato a un blocco del cantiere per oltre otto mesi. A questo punto il comitato sa che a breve arriveranno le forze dell'ordine a sgomberare il parco.

3 aprile: tentativo di sgombero del parco da parte di polizia e carabinieri per fare iniziare i lavori per la realizzazione del progetto del Comune. La battaglia dura diverse ore e cadono 6 alberi; ma all'inizio del pomeriggio le transenne installate vengono aperte in più punti. L'azienda responsabile del taglio decide di fermarsi e anche le forze dell'ordine si ritirano.

Manifestanti 2 : Guardie e sindaco 0.

La sera stessa il sindaco dichiara che “gli ambientalisti devono dissociarsi dai manifestanti ‘violenti’”.

5 aprile: alle 2 del mattino un presidiante del parco di 19 anni viene violentemente aggredito (colpito per due volte con il taser e stordito con spray al peperoncino) e arrestato dai carabinieri che lo accusano di furto. La notizia corre sui social e sui giornali, e alle 10 del mattino si forma un presidio di centinaia di persone davanti al Tribunale dove stanno processando per direttissima il ragazzo, che sarà rilasciato alle 5 del pomeriggio (il 13 maggio si terrà la prima udienza del processo). Un corteo spontaneo lo accompagna dal Tribunale al Don Bosco, dove si sta svolgendo un’assemblea partecipatissima per denunciare la violenza della polizia, ribadire la volontà di resistere al parco e chiamare a raccolta sempre più forze. Il sindaco dichiara di essere disposto a dialogare con il Comitato Besta.

8 aprile: si svolge il primo incontro in Comune. Dopo un primo incontro separato con il Comitato del Sì (sì alla distruzione del parco), il sindaco dichiara al Comitato Besta la sospensione temporanea dei lavori per la realizzazione del progetto sulle scuole e sul parco, invitando il comitato a partecipare a una serie di tavoli di discussione di natura tecnica.

13 aprile: il progetto di abbattimento di 22 platani in via Ferrarese, volto a fare spazio a un sottopasso per le auto e alla linea del tram, e contro il quale si era costituito un comitato per la difesa degli alberi, viene annullato dall’amministrazione comunale. I giornali iniziano a parlare di “effetto Besta”.

19 aprile: il primo tavolo di discussione con il sindaco salta. Il Comitato Besta non partecipa perché il sindaco non accoglie due richieste preliminari: 1. che non partecipi il Comitato del Sì (per evitare che l’incontro si trasformi in un’arena tra due fazioni di cittadini* con il sindaco giudice); 2. che il sindaco fornisca preventivamente la documentazione tecnica su cui basare il proprio intervento (ma il sindaco dice che sarà accessibile solo in sede d’incontro).

23 aprile: dopo tre mesi dalla richiesta del Comitato Besta, finalmente la presidente del quartiere San Donato inserisce la discussione sulla sospensione del cantiere nell’odg dell’assemblea di consiglio. Durante la discussione si crea un piccolo presidio davanti alla sede del quartiere e, una volta terminato, due persone del comitato vengono fermate dalla digos per essere identificate.

24 aprile: il Comitato Besta pubblica un comunicato stampa per denunciare il tentativo d’intimidazione da parte delle forze dell’ordine.

Prosegue la vita del presidio tra iniziative culturali, conviviali, assemblee, laboratori, nuove installazioni (cucina, tende fisse, Infopoint, nuove piattaforme aeree). L’“effetto Besta” dilaga: nuovi comitati sorgono in altre aree della città per difendere le zone verdi oggetto dei piani di devastazione del Comune. Il Comitato Besta si avvicina al nuovo Comitato Bertalia-Lazzaretto per sostenere la resistenza su tale area.

6 maggio: primo tavolo di discussione tra il Comitato Besta e la vicesindaca alla presenza dei rappresentanti del Comitato del Sì. Il Comitato Besta interrompe e lascia il tavolo una volta chiarito che non ci può essere dialogo se il Comune non è disposto a rivedere il progetto, come effettivamente conferma la vicesindaca.

